gruppo escursionistico

I MONTAGNIN

F.I.E.

Notiziario del gruppo escursionistico " I MONTAGNIN "

Anno 2010 - N° 1

NOTIZIARIO DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO I MONTAGNIN
periodico di informazione quadrimestrale

REDAZIONE
Via S. Benedetto 11
16126 Genova
Tel 010 252250
Fax 010 8597527
Sito internet: **www.montagnin.it**

DIRETTORE RESPONSABILE
Ettore Fieramosca

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Francesca Milazzo

REDAZIONE
Nadia Bottazzi
Alessandra Bruzzi
Ruggero De Ceglie
Angela Gallione
Gianfranco Robba

DELEGATO DEL C.D.
Gianfranco Robba

STAMPA
Status s.r.l. Via Paleocapa 67r Genova

Autorizzazione n° 8/91
del Tribunale di Genova.
Diffusione gratuita a Soci e simpatizzanti
Pubblicità inferiore al 70%

ANNO 2010 N° 1

SOMMARIO

Relazione morale 2008 - 2009 pag. 3

Da S. Lorenzo al Mare a S. Remo " 6

Lettera ad un amico " 8

Ciaspolando a Saint-Oyen " 12

Programma gite " 15

Momenti forti del programma " 18

Cronaca Montagnin " 19

Il "Cenino" di S. Silvestro " 20

Un Capodanno col botto " 23

Lungo le vie dei pellegrini " 25

Una bianca Pozza " 28

Un inverno di valanghe " 29

Spirito Montagnin " 30

RELAZIONE MORALE 2008 – 2009

Carissimi Montagnin,

l'anno che si conclude questa sera ha avuto, come sempre, un andamento positivo per lo svolgersi delle nostre attività, anche se, specie per quello che riguarda l'escursionismo, il maltempo ha interferito sulla piena attuazione del programma: dieci, infatti, le attività annullate per avverse condizioni atmosferiche. In compenso le gite effettuate sono state sempre di grande soddisfazione e frequentate, a partire dall'anello del lago Val Noci alle classiche camminate sul monte di Portofino e nel Finalese. Novità di quest'anno la gita effettuata, di giovedì, al Santuario di Soviore – Passo del Termine, per assistere al passaggio del giro d'Italia. Abbandonato sul nascere, per eccesso di … pioggia, il trekking sull'Alta Via dal Passo della Forcella al Passo di Cento Croci. Ci riproveremo. Una citazione particolare per la gita in notturna sull' Antola con il bellissimo spettacolo dell' alba e per le gite in montagna che ci hanno riservato panorami e salite notevoli: il Frontè, l' Antoroto, i laghi di Valscura, il Mongioie, il Truc di Tsanteleina e il Corno Bussola in Val d' Aosta. Senza dimenticare il bellissimo trekking nel Catinaccio e le gite effettuate durante il soggiorno a San Vito di Cadore e i quattro meravigliosi giorni in Valsavaranche, a settembre, culminati nella salita al Gran Paradiso da parte di un deciso gruppetto di Montagnin. Ancora: il M. Alfeo, il M. Barone nelle Prealpi Biellesi.

A parte vorrei ricordare le tradizionali ciaspolate in Antola, in Val d'Aveto, in Val Trebbia, al Bric Mindino e le indimenticabili salite al passo di Limo e al rifugio Sennes durante la settimana bianca a San Vigilio di Marebbe. In totale: 57 gite con 929 partecipanti di cui 812 Soci e 117 simpatizzanti.

Se, riguardo all'escursionismo, possiamo, come si dice, dormire sonni tranquilli, un argomento che ci deve invece preoccupare, è, a mio avviso, il lento ma costante decremento del numero dei Soci, che quest'anno sono 187, per non parlare dell'assoluta mancanza di giovani, problema ormai annoso e comune peraltro a tutti i gruppi escursionistici. A questo proposito, con lo scopo di "catturare" nuovi soci anche nelle fasce d'età più giovanili, abbiamo promosso il progetto " Giovani in gita " e "Sicuri in gita" che si è articolato in quattro incontri in sede per parlare di equipaggiamento, orientamento, progressione su sentiero e neve, sicurezza e primo soccorso e alcune gite "dedicate". Devo dire che la partecipazione, specie alle serate in sede, è stata notevole: un bel gruppetto di giovani, insieme a numerosi Soci, ha seguito con interesse i nostri "esperti", cosa che ci ha fatto ben sperare; ma, ahimè, forse complice l'incipiente stagione estiva, finiti gli incontri, i nostri ragazzi sono spariti come neve al sole. Non dobbiamo però scoraggiarci, anzi, dobbiamo perseverare nel nostro tentativo e, a questo proposito, Vi esorto a collaborare, magari parlando con amici, colleghi, vicini di casa, conoscenti che abbiano interesse al camminare e, soprattutto V'invito a proporre nuove idee che potrebbero, speriamo, essere vincenti.

Non dimentichiamo, peraltro, la nostra realtà che ci vede andare avanti con entusiasmo, mantenendo ben saldi i valori che da sempre sono alla base del nostro gruppo e che, permettetemelo, ci rendono un po' speciali. Anche per questo sono onorata che sia un'altra volta mio privilegio ricordare i cinquant'anni di appartenenza ai Montagnin del Socio Gino Sardonico che entra così a far parte del sempreverde gruppo degli "over 50".

Spronati con delicata fermezza dal nostro Direttore Sportivo, quindici i Soci che hanno partecipato ad almeno due gare di marcia di regolarità, su tre, organizzate in Liguria. Risultati finali: femminile: 1° A. Bruzzi, 2° A. Poggio, 3° F. Terrile; maschile: 1° A. Pireddu. Al Trofeo Paccani e Tina Scuto, da noi organizzato, con partenza e arrivo presso ARCI Amici Cacciatori di Granarolo, hanno partecipato venti concorrenti e sei coppie di ragazzi. Quattordici dei venti erano nostri Soci.
La gara sociale si è svolta a San Lorenzo di Casanova con la partecipazione di tredici coppie di Soci tra cui numerosi neofiti. Buon risultato tecnico sui circa sei chilometri del percorso con il seguente risultato: campioni per l'anno 2009 Aureliana Poggio ed Erminio Spinetti; secondi: Luisa Pagano e Mario Catucci; terza: Elena Andrianopoli Paccani. Pranzo e premiazione come sempre in allegria In totale erano presenti cinquanta Soci. Ringrazio il Direttore sportivo e i suoi collaboratori che, come sempre, impiegano tempo e fatica per la buona riuscita di questa importante manifestazione. Un particolare ringraziamento allo sponsor per la solita, generosa partecipazione.
Dieci gli appuntamenti con la Commissione Nuove Iniziative che ci ha accompagnato in varie ed interessanti visite: la GAM a Nervi, i tradizionali presepi, la chiesa e l'oratorio di Coronata, le città di Albenga e Sarzana. Abbiamo scoperto le antiche strade di collegamento tra Sestri e Prà e l'orto botanico di villa Beuca a Cogoleto. A Torino abbiamo visitato la reggia di Venaria Reale e la splendida mostra " Egitto sommerso "; a Milano la Pinacoteca di Brera vero scrigno di tesori d'arte; infine giro a sorpresa nel centro storico della nostra città, da Porta Soprana lungo le Murette. In totale 105 partecipanti.
Poiché non si vive soltanto di arte e natura, la Commissione Pro Sede ha organizzato per noi bellissimi incontri conviviali. Affollate le serate per gli auguri natalizi e pasquali; speciali la cena di carnevale, con il richiestissimo *ravatto' s day,* la originalissima caccia al tesoro, le frittelle di San Giuseppe, il cruciverbone, la tombolata, le tradizionalissime favata e muscolata e, per finire, una strepitosa " Cena d' autunno ". Un ringraziamento speciale per la Commissione il cui contributo è fondamentale per il nostro gruppo.
Ricordo ancora le molte attività svoltesi durante l'anno: in particolare il soggiorno invernale e, per la prima volta, estivo al rifugio di Artesina; la Messa di Natale al Santuario di Nostra Signora del Monte; il capodanno in val d'Aveto, ai Casoni di Amborzasco, con bellissime ciaspolate; il pranzo dell'Epifania a Levanto; la settimana bianca a San Vigilio di Marebbe; la festa della donna; il viaggio di primavera (ovvero quattro splendidi giorni sul lago Maggiore); il soggiorno a San Vito di Cadore; il torneo di bocce a Trensasco; la castagnata e bisteccata a Valseminella; il torneo di ramino.
Il nostro Notiziario ci ha puntualmente informato sui nostri programmi facendoci rivivere, attraverso i racconti dei Soci, i momenti più significativi delle nostre attività. Ringrazio la Commissione preposta per il sempre grande impegno dimostrato.
Una citazione particolare per il nostro sito internet, che in quest'anno ha ricevuto 7803 visite, e per il suo artefice, Igor Birsa, che lo aggiorna e lo modifica con ottimi risultati.
La Commissione Manutenzione Sede sta operando per abbellire e rendere ancora più confortevole la nostra sede nella speranza che la frequentazione da parte dei Soci sia più assidua. A questo proposito vorrei segnalare l'allestimento della biblioteca con testi di vario genere donati da alcuni Soci, che ringrazio vivamente, e che sono a disposizione di tutti sia per leggerli

in sede, sia per prenderli in prestito. Ci siamo dotati, inoltre, di un proiettore per dvd per rivedere, in apposite serate, i momenti più significativi trascorsi insieme.
Infine i numeri: le attività complessive sono 94 con 1654 presenze totali di cui 1430 Soci e 220 Simpatizzanti.
Non mi resta che ringraziare tutti i Soci per la loro continua presenza e partecipazione alle nostre attività. Ringrazio, inoltre, particolarmente i componenti e i responsabili delle varie commissioni, i Direttori di gita, i Soci che si occupano della manutenzione e pulizia dei sentieri, i Soci che partecipano come giudici alle gare di marcia.
Ringrazio, infine, tutti i componenti il Consiglio Direttivo per la fattiva, continua, costante collaborazione; i Sindaci, i probiviri.
A tutti i Soci Montagnin un affettuoso saluto.

Il Presidente:

Elisa Benvenuto

Foto Gf.R - Brindisi prima del cenone. 31.12.2008 ore 22. Casoni di Amborzasco.

Gita da San Lorenzo al Mare a Sanremo

Un vaccaro di nome Angelo ci ha caricati con maniacale determinazione, all'alba di una Domenica di Novembre, grigia e piovosa, su un carro bestiame della premiata ditta Robba, con destinazione ignota. (Qualche Socio ha ipotizzato macelli di Cà de Pitta) Solo la perseveranza di alcuni saggi Montagnin , tra i quali si possono citare i nobilissimi nomi di Gianfranco, Michele, Lorenzo, Silvestro, Walter, Ermanno, Piero, Fulvio, Giovanni, Corrado, Mario e anche Odelto, ha indirizzato la prua verso occidente, per approdare nel sicuro porto di San Lorenzo al Mare. Mai l'avessimo fatto, l'approdo è stato assai periglioso e gli acuti lai delle giovani donne, sospinte con violenza sulla terra ferma, hanno rotto la quiete di questo antico Borgo Marinaro.

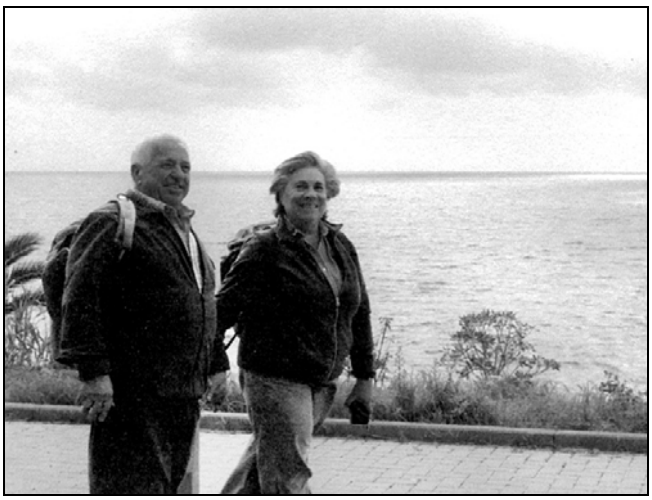


Foto A.P. - Subito dopo il via

In questa foto della A.P. possiamo vedere la gioia di due giovani Montagnin appena messo piede a terra.

Immantinente il folto gruppo di naufraghi si è incamminato verso l'interno, in direzione del Santuario della Madonna del Buon Consiglio, forse per ringraziare l'Immacolata per lo scansato pericolo o forse alla ricerca di una linda e profumata toilette.

Alcune Pie donne hanno tratto buon auspicio dalla lettura del documento affisso sulla porta della pieve, che riportiamo in edizione integrale per conoscenza di tutto il popolo Montagnin, il titolo è: <u>Il cucchiaino.</u>

Una vecchietta serena, sul letto d'ospedale, parlava con il parroco che era venuto a visitarla.

" Il signore mi ha dato una vita bellissima. Sono pronta a partire". "Lo so " mormorò il parroco.

"C'è una cosa che desidero. Quando mi seppelliranno voglio avere un cucchiaino in mano". "Un cucchiaino?". Il parroco si mostrò autenticamente sorpreso. "Perché vuoi essere sepolta con il cucchiaino in mano?" .

"Mi è sempre piaciuto partecipare ai pranzi e alle cene delle feste. Quando arrivavo al mio posto guardavo subito se c'era il cucchiaino vicino al piatto. Sa che cosa voleva dire? Che alla fine sarebbero arrivati il dolce o il gelato".

E allora?".

"Significava che il meglio arrivava alla fine!

E' proprio questo che voglio dire al mio funerale. Quando passeranno davanti alla mia bara si chiederanno: perché quel cucchiaino? Voglio che lei risponda che io ho il cucchiaino perché sta arrivando il meglio".

Le Pie donne, seguite dai numerosi saggi, dopo aver ripreso la perigliosa via, irta di mille ostacoli e rischi, riflettevano sul significato dello scritto.

E dopo tanto peregrinare, attraversando paesi e campagne, giunsero ad una tal località citata come Bussana, caddero stremati ed affamati in riva al mare. Poche cose frugali allietarono il loro pasto e con sforzo sovrumano ripresero il cammino verso una poco conosciuta città detta Santo Remo.

I pochi superstiti giunsero allo stremo delle forze in prossimità dell'albero della felicità dove li vediamo sostare tristi e sconsolati nell'immagine sottostante della A.P.

Foto A.P. - I reduci dall'albero della vita

Narrano dei testimoni che il gruppo si disperse in questa povera città.

Foto A.P. - Questuanti e elemosinieri

Alcuni si adattarono a vivere di elemosina, mentre altri, guidati dalle Pie donne: Elisa, Maria, Lidia, Rosella, Franca, Ivana, Luisa, Pina, Angela, Angiola, Gianna, Rosalba, Paola, Nadia, Francesca, Maura ed altre ancora, tentarono di tornare alle loro città di origine. Alcune testimonianze li danno per dispersi nelle impervie montagne altri nei boschi, ma sempre in continuo peregrinare.

Angelo Pireddu

Attrezzature per CAMPING
VELA - MARE

amisasca
sport

Attrezzature per MONTAGNA
SKI - TENNIS

GOMMA - PLASTICA - SPORT

Sconto ai Soci

16123 GENOVA - Campetto, 11 rosso
Tel. 010 247.28.26 - 247.23.76
Fax 010 247.27.70

MONTAGNIN
Continuate a collaborare
col Vostro giornalino
con articoli e suggerimenti.

MONTAGNIN
FATE I VOSTRI ACQUISTI
DA CHI FA PUBBLICITA'
SUL VOSTRO GIORNALINO

Lettera ad un amico

... letterina per il Natale 2009

Carissimo amico,

non scrivo una lettera di Natale dalla metà del secolo scorso e probabilmente questa mia é ben diversa da quelle che lasciavamo, emozionati e speranzosi, sotto il piatto di nostro padre, con tutti i brillini che si attaccavano alla tovaglia.

Il fatto é che questa mia non vuole proprio essere come quelle di allora. Quest'oggi, venerdì 18 dicembre 2009, nevica. Non è così usuale da noi in Liguria. La neve è così bella, così bianca, così pura: mi dà l'illusione che possa ripulire e ricoprire tutto, anche le cose assurde che ci tormentano. Poi la neve si trasforma in ghiaccio, qualcuno scivola e si rompe una gamba, l'immondizia non viene raccolta, i bus non transitano, i condomini non puliscono i propri marciapiedi e .... la neve resta sempre bella, sempre magica, ma é meglio se nevica in montagna, che gli albergatori, gli sciatori e i ciaspolatori non aspettano altro.

Se sei arrivato sin qua a leggere, ti starai chiedendo perché mai ti scrivo, cosa in fondo inusuale, mentre sarebbe stato ben più semplice fare una telefonata. Non mi piace il telefono, si intromette da maleducato, ti costringe ad ascoltare e a rispondere. Una lettera, se non ti va, non la leggi!

Tu lo sai, le persone sole sentono la necessità di parlare con qualcuno, meglio se con un amico, ancor meglio se questo amico ci stima e ci vuole bene. Sentono anche il bisogno di stare con gli altri magari con quelli che sono come loro, che non li sconvolgano troppo con idee nuove e stravaganti.

Se poi le persone sole sono anche in là con gli anni, sono solitamente attaccate alle proprie abitudini, agli orari, a quelle certe cose da mangiare, si seccano sugli autobus quando i ragazzi che vanno a scuola li urtano e parlano forte, si scandalizzano quando le coppiette si baciano in qualche angolo non così buio, quando le vetrine dei negozi rigurgitano di luci, lustrini, merci molto costose e molto futili. Passano davanti alle agenzie di viaggi e guardano stralunati le foto di spiagge bianchissime con verdi palme, mari azzurri, corpi nudi ed abbronzati. Forse pensano alla pensione magra e comunque non si può mica andarci da soli in quei paradisi!

Così l'invidia sommerge la tristezza ed il senso di inadeguatezza diventa quasi una ossessione.

D'altra parte, mentre camminano sul tortuoso sentiero del tempo, quanto più si avvicinano al viottolo che li introdurrà alla conclusione dell'itinerario, gli stanchi viandanti cercano di liberarsi dei fardelli che si portano dietro, degli orpelli che una vita intera ha accumulato nelle loro tasche.

Via la ricerca esasperata della carriera e del consenso, via le giovanili ideologie accese e massimaliste, via gli amori fugaci, il sesso annoiato, le passioni effimere, via la corsa alle vacanze di moda, alle feste sponsorizzate dai media e dalle aziende, via, purtroppo, alle illusioni per un futuro che ormai non sembra più riservare loro una "Vita da Eroi".

Le necessità economiche con gli anni tendono per fortuna a diminuire, ma per qualcuno tirare avanti sino a fine mese significa vestirsi dai cinesi e rifornirsi dai discount, per poter magari regalare a qualche nipote che non telefona mai, qualche decina di euro per una ricarica che allude ad una chiamata che forse non arriverà. Vedi caro amico mio, mi sono lasciato prendere dalla tristezza, ma quando arrivano le feste e vedo la gente che corre per i negozi, che prenota le vacanze, che compra capponi, scampi e spumante per il cenone della vigilia o del 25, mi viene la voglia di andare a

dormire e di svegliarmi direttamente a metà gennaio del 2010. A Gesù Bambino non credo più da tanto tempo, al Babbo Natale obeso della Coca-Cola e della televisione non mi sono mai inchinato, la Befana vorrei tanto incontrarla, magari potremmo andare a prendere una cioccolata calda insieme (poi da cosa nasce cosa, hai visto mai?), dello spirito del Natale mi accorgo solo se guardo gli spot o mi sorbisco il solito film americano, falso come una moneta da tre euro.

Ho tanta nostalgia di quando ero bambino ed andavo con la mia famiglia a passare le feste in campagna nella vecchia casa patriarcale dei nonni laggiù in Piemonte. Spesso c'era la neve e io andavo a piedi sino alla chiesa di Calamandrana, tutto imbacuccato dalla testa ai piedi, infagottato in quei maglioni che sferruzzava la nonna con una lana di pecora grezza e ruvida. Nella sacrestia ci aspettava Don Aldo ed insieme agli altri bambini preparavamo i canti per la gran messa di Natale. Da noi non usava la cena della vigilia, infatti andavamo alla messa di mezzanotte e tornati a casa, a piedi, bevevamo il vin-brulè coi biscotti fatti in casa e mangiavamo il croccante di nocciole.

La mattina del 25 mi svegliavo presto e guardavo sotto il cuscino dove un Gesù Bambino di famiglia, in genere il mio vecchio zio Giovanni, vi aveva infilato una busta con dentro, piegata in quattro, una grande banconota da mille lire. Non c'era nessun albero di Natale, non ne avevamo mai visti allora, ma c'era un piccolo Presepe con delle vecchie statuine di gesso e le casette di sughero che aveva intagliato nonno Pietro, buonanima. La vera festa erano le persone, le zie coi grembiuli neri a fiori che mi baciavano appoggiandomi i grossi seni alla faccia ed io che diventavo rosso, i cugini che si inseguivano correndo per tutte le stanze facendo bum-bum con le loro pistole da Tom Mix, le cugine che cullavano le loro bambole e che si guardavano le gambe e speranzose il petto, gli zii che chiacchieravano dei raccolti, del torneo di palla elastica e di Garino, il fisarmonicista cieco, che suonava in piazza alle fiere dei paesi lì intorno. Quando nonna Margherita, la "Granda", ci chiamava a tavola correvamo tutti: non ricordo bene cosa ci fosse nei piatti ma sento ancora il suono delle voci, le risa, il tintinnio dei bicchieri, il vino rosso sulla tovaglia bianca, di Fiandra. Quei Natali ci riempivano l'anima e la pancia, quello di oggi cosa ci lascerà? A ciascuno il proprio, immagino……ma non sono proprio ottimista.

Vedi amico mio, ho sempre pensato che Natale fosse una festa triste e un poco stonata, lieta solo per i bambini che potevano aprire i pacchetti sotto l'albero e per quei genitori che si potevano beare delle loro risa, dei loro oh di sorpresa. E penso tuttora che sia straordinaria, la vera speranza per il futuro, per quelli che possiedono il grande dono della Fede. Per loro il Natale è la venuta del Redentore tanto atteso, l'inizio di tutto. A me oggi purtroppo acuisce il senso di solitudine e rende insopportabile il frastuono di una casa silenziosa. Intanto il tempo trascorre inesorabile e piano piano le persone intorno a te ti lasciano e tu non sopporti più di salutarli un'ultima volta, di sentire l'odore dei fiori e dell'incenso. Pensi, inevitabilmente a quando arriverà anche per te la viola d'inverno, (come la chiama il poeta), e non sai se ci sarà ancora qualcuno, se rivedrai quelli che hai amato. …

… Quando la neve scende sui capelli e li sbianca, quando le ricchezze del mondo e le lusinghe dei media non fanno più molto effetto e devi fare i conti con la salute, con gli acciacchi che non ti lasciano più, con le forze che calano, con quella salita che hai fatto tante

volte e che adesso ti fa soffiare e devi fermarti per respirare, allora ti rendi conto che restano, molto importanti, solamente gli affetti. Una compagna per amarsi ancora, un figlio in cui rivedere se stessi da giovane, un nipote da portare in montagna e per funghi, insegnargli a pescare, ad amare il Genoa, comperargli l'ultimo telefonino, mettergli in tasca "cinquanta euri " per portare al cinema la ragazza. E gli amici, come te, gli amici di ieri, di oggi, di sempre, quelli veri, disinteressati.

Per fortuna anche per chi questi affetti non ha più, li ha persi ad uno ad uno o anche non li ha mai avuti, per scelta o per un destino avverso, restano gli amici, quegli amici che non il fato ma la nostra libera scelta ed il nostro amore per loro ci hanno saputo trovare e conservare nel tempo. Caro amico della nostra adolescenza lontana, lo sai che ti porto nel cuore, ma non avertene a male se voglio oggi dividere la mia riconoscenza e il mio affetto oltre che con te anche con altri amici che ho conosciuto più di recente e che oggi rendono le mie giornate accettabili e spesso piacevoli. Tu lo sai, portiamo nel cuore i ricordi delle avventure di ragazzo quando eravamo scout o quando scoprivamo la fotografia o andavamo alle feste con le ragazze, prendevamo lezioni di guida, fabbricavamo la polvere pirica per fare i botti, andavamo sottacqua con le prime mascherone della Cressi e ci fabbricavamo delle improbabili tute di neoprene con i ritagli che Cressi gettava via, in Corso Torino, dove abitavo. Quelli restano appunto ricordi. Poi la vita ci ha portato per strade diverse e il nostro rincontrarci da senior è un regalo che mai avrei pensato neppure di chiedere al destino. Ti sei aggiunto ad altri miei amici, di recente, semplicemente con grande naturalezza, con intelligenza. Quando cammino insieme a voi per i nostri monti di Liguria, e fatichiamo sui sentieri e sotto il peso dello zaino, vi sento vicini e sono sereno, quasi felice, nonostante qualcuno sia di fede Samp e qualche altro abbia visioni politiche molto distanti dalla mia. Non so bene come tutti voi amici facciate a sopportarmi: forse lo fate per diminuire un po' il volume dei vostri peccatacci, nella improbabile ipotesi che S. Pietro si intenerisca e vi, e speriamo, ci faccia entrare tutti.

Caro amico, spero che un giorno ti vorrai iscrivere nei Montagnin dove ci sono tanti altri buoni amici; l'altra sera ci siamo incontrati in Sede per gli auguri di Natale. Ho dato e ho ricevuto un sacco di baci ed un sacco di sorrisi e strette di mano (forse anche loro mi sopportano per via di quella speranza di paradiso). Ho riflettuto su di loro e sono giunto alla conclusione che se non ci fossero, forse per me le giornate sarebbero davvero molto più vuote. In questa occasione, due amiche mi hanno fatto un regalo: non ne ricevevo spesso di regali e quelle amiche, che mi conoscono bene mi hanno regalato una salsa ed un libro. Vedi, hanno nutrito il mio stomaco e la mia mente e tutte e due insieme hanno nutrito, come si dice, il mio cuore. Un po' mi sono commosso, ma non sono bravo a darlo a vedere, d'altra parte non vuoi mica che mi tolga, alla mia età, la maschera da str… che mi sono faticosamente costruito nel tempo.

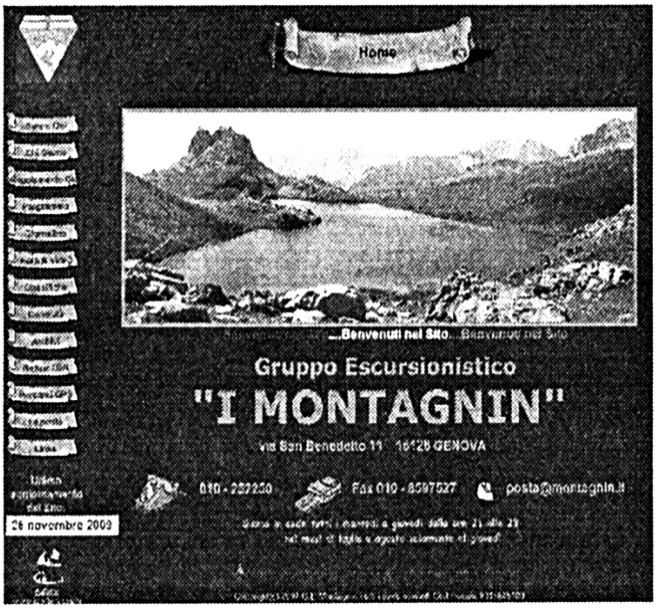
Si, lo riconosco, sono decisamente retorico, ed anche un po' patetico, ma oggi mi sento così!

Proprio ieri degli altri amici Montagnin mi hanno invitato da loro per il pranzo di Santo Stefano, per fare "penitenza" e giocare a Burraco. Come vedi altri amici che hanno nutrito il mio corpo e il mio spirito. Certo, anche io voglio bene a loro, a tutti gli amici, anche se non lo dò a vedere, per quel caratteraccio che ho. Ma dentro sono

emozionato al pensiero che tutti quanti loro, compagni e amici, vecchi e nuovi, siano un bel pezzo della mia famiglia. D'altronde passo più tempo con loro che con mio figlio che vive in oriente a cinque fusi orari di distanza. Chissà per quale insondabile motivo ho deciso di scriverti quest'oggi. Forse perché odio telefonare e scrivendo riesco ad essere più sincero, in fondo, anche se non sembra, sono timido e anche un tantino vigliacco.
Adesso basta, ora smetto di scrivere e mi asciugo gli occhi, ma non mi vergogno neanche un po'… Abbraccio te e tutti.
Ciao.

Tuo Gianfranco.

La cassiera aspetta i Soci per il tesseramento anno 2010



Collegatevi al sito dei Montagnin:
www.montagnin.it

De Vita
s.r.l.

MACCHINE E ATTREZZATURE PER L'UFFICIO

MISURATORI FISCALI OMOLOGATI

FOTOCOPIATRICI

Via di Sottoripa, 147 rosso
Via Ponte Calvi, 3-5 rosso
16124 GENOVA
Tel. 010 246 78 33 - 246 54 53
Fax 010 246 55 37

Ciaspolando a Saint Oyen

Nevica mentre arriviamo a Saint Oyen, grazioso paesino nella valle del Gran San Bernardo. Nevica mentre " silenziosamente " prendiamo possesso dell'albergo Mont Velan. Tutt'intorno uno spesso manto candido mette allegria; che meraviglia, sarà un capodanno con i " fiocchi"!

Ci incamminiamo, sul far del mezzogiorno, per Flassin da dove, vicino alla pista da fondo, inizia il sentiero per gli alpeggi omonimi meta della nostra prima ciaspolata.

Foto Gf.R. - Due passi prima di pranzo

Appena ci allontaniamo dal vociare del rifugio il percorso, in moderata salita, diventa bellissimo: onde bianche ricoprono il terreno, alti pini ci indicano la via, piccole orme affiancano le impronte delle ciaspole. Più saliamo e più si affonda; qualcuno decide di fermarsi, qualcuno di tornare indietro. Restiamo in tre, Alessandra, Luisa ed io, decise a proseguire almeno fino al terrazzo dove scorgiamo, immerso nella neve, il primo alpeggio. Da questo punto il percorso è più ripido; dobbiamo " battere " la via per proseguire, ma la fatica è subito ripagata dalla bellezza del posto: un vasto, silenzioso, bianchissimo pianoro si apre davanti ai nostri occhi; uno squarcio di azzurro lo illumina, altissime guglie di roccia lo incorniciano quasi a proteggerlo. Siamo incantate e non riusciamo a staccarci da qui: ancora uno sguardo, ancora una foto. Torniamo, felici, pensando alla gita di domani.

1 Gennaio 2010! Buon anno dal sentiero n° 2: ru d'Arc e arp du Jeu! La mattina è piuttosto fredda ma serena. Siamo nel comune di Saint Rhemy-en-Bosses a Crevacol sede d'impianti sciistici. Ci avviamo, a lato della pista, su un bel percorso che sale progressivamente concedendoci vedute sempre più ampie sulla valle e, purtroppo, sull'ingombrante costruzione del tunnel del Gran San Bernardo che incombe pesantemente sul paesaggio. Per fortuna la neve in parte lo nasconde così che, dall'alto, è meno visibile. Anche oggi siamo fortunati: alberi come trine, cespugli ricamati da cui occhieggiano vivaci bacche rosse. Il cammino continua in un magnifico bosco di abeti che formano altissime, imponenti arcate come in una cattedrale gotica.

Il rifugio dove pranziamo è piccolo e molto accogliente; il gestore, simpaticissimo, ci racconta dei suoi viaggi in Nepal. Da qui si gode di uno splendido panorama sulla valle e sulle vette che la circondano. Scendiamo tranquillamente a valle; Alessandra, particolarmente ispirata, si dedica alla ricerca del " sentiero perduto".

Dopo una serata dedicata a difficilissimi giochi di "intelligence " ci ritroviamo, sabato mattina, nel parcheggio di Prailles – dessous pronti a muovere per il vallone di Menouve. La giornata, anche se bella, è molto fredda e ventosa: il "Gruppo Robba" rinuncia e veleggia beatamente verso Martigny; noi partiamo ben decisi a goderci la ciaspolata. La gita di oggi è la più lunga e la più bella, parola di Alessandra che c'è già stata lo scorso anno.

Quindi avanti. Ciaspoliamo in un bellissimo bosco: attraverso le fronde scorgiamo pendii dove sono appollaiati isolati alpeggi quasi sommersi dalla neve. In quota un vento dispettoso trasporta nubi di polvere nevosa. Proseguiamo ancora nel bosco mentre, abbastanza velocemente, il tempo cambia: il sole scompare schermato da nuvoloni grigiastri; il vento, impetuoso, solleva turbini di fiocchi ghiacciati che avvolgono ogni cosa. Proseguiamo ancora un po' nella speranza che la situazione migliori; dobbiamo però arrenderci e, saggiamente, decidiamo di tornare indietro. Andremo a Etroubles per visitare il paese: che freddo! Dopo un rapido giro finiamo gloriosamente la giornata davanti ad una fumante cioccolata nell'unico locale aperto. Che vita!

Domenica " attività diversificate ": chi va ad Aosta, chi a riparare tubature rotte a Limone, chi a Flassin, chi parte subito per Genova. Noi superstiti, ciaspole ad libitum ovvero sentiero n° 3 da Saint Oyen agli alpeggi di Barasson con variazioni sul tema.

Partenza in decisa salita in un bel bosco; ampi panorami sulla valle dove scorgiamo gli alpeggi e il percorso del primo giorno. Poi, appena fuori dal bosco, un mondo bianco dove le ciaspole affondano morbidamente. In lontananza scorgiamo il villaggio di Saint Rhemy che spunta tra le fronde degli abeti. A un bivio proseguiamo per la strada più comoda: dovremmo tornare indietro ma decidiamo di non affrontare la ripida discesa con le ciaspole. Saint Rhemy ci accoglie nel silenzio ovattato creato dalla neve. Non c'è molta gente, così visitiamo ogni angolo di quest'affascinante borgo: bellissime antiche case in pietra con i caratteristici balconi in legno; lampioni con l'effige del pellegrino (da qui passa la via Francigena); finestrelle fiorite; decori antichi sugli stipiti delle porte. Una bellissima chiesina vigila sul villaggio; vorremmo visitarla ma abbiamo le ciaspole: come fare? Semplice, si va così. Piano piano su per la scala poi Alessandra ed io facciamo capolino all'interno: atmosfera raccolta e suggestiva penombra. Raggiungiamo i compagni e scendiamo a Saint Rhemy – en - Bosses dove troviamo Toni e gli altri amici che ci hanno preceduti.

Pranzetto frugale a base di autentico prosciutto di Saint Oyen e poi, a malincuore, ritorno a casa portando con noi il ricordo di quattro giorni bellissimi, insieme.

Elisa

Anche se la vita può portarti dove meno te lo aspetti, stai certo che quello era il tuo destino! Chiediti soltanto: sono stato io a determinarlo?

MAGIA SOLE di Talassi Marzia

SOLARIUM
ESTETICA

Via Vasco de Gama 15/17R. GENOVA
Tel. 010415258

RISTORANTE

Moresco

di Repetto Francesca

Chiuso il Martedi

Via Jacopo, 24 - 19015 LEVANTO (SP) - Tel. 0187.807.253

" I MONTAGNIN "
GRUPPO ESCURSIONISTICO
Via S. Benedetto, 11/3 - 16122 Genova
tel. Segr. & fax. 010 252250 Internet: www.montagnin.it
La Sede è aperta martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23

PROGRAMMA ATTIVITA'
da Aprile a Settembre 2010

NB Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e il meteo, si potranno effettuare durante l'estate gite balneari. Informarsi in segreteria.

Data	Descrizione dell'attività	Responsabile dell'attività	Durata ore	Disliv. in salita	Diffi-coltà
	Aprile				
5 Lun	**Gita di Pasquetta. (Lunedì dell'Angelo) Programma in Sede.**	CD			
11 Dom	**Inaugurazione del "Sentiero Vittorio Alinovi : Viganego - Colle Speranza". Partenza della gita dalla presa di Bargagli.**	CD	6,00	700	E
18 Dom	**Molare - Rossiglione**	L. Roncallo	5,0	400	E
24 Sab	**Visita alla citta di Savona ed alla pinacoteca civica**	CNI			
25 Dom	**Giro ad anello lungo l'alta valle del torrente Sansobbia. Da Stella S. Giovanni a Rocca del Sansobbia (m 1150) .**	C. Dotta	7,0	1000	E
30 Ven 2 /5 Dom	**Gita turistica del Primo Maggio nel Senese. Pullman Riservato. Programma e prenotazione in Sede.**	CD			
	Maggio				
2 Dom	**Eventuale gita a destinarsi**				
9 Dom	**Crocefieschi - M. Antola - Torriglia**	A. Pireddu E.Benvenuto	7,00	850	E
15 Sab	**Torino: "La tramvia di Superga"**	CNI			
16 Dom	**Camminata di primavera con la Pro-Loco di Bargagli lungo l'anello di Traso.**	I. Birsa N. Viti	4,00	400	E
21 Ven 29 Sab	**Turistica/escursionistica alle Isole Eolie: Lipari, Vulcano, Salina, Panarea, Stromboli. Prog. in Sede.**	G. Robba E.Benvenuto			
23 Dom	**Giornata Nazionale dell'Escursionismo al colle del Termine, lungo AVML (SV) Progr. in Sede.**	CD			
30 Dom	**Montebruno - Zeppado - Cap. di S. Anna - Bric. Rondanina - M. di Propata - Propata.**	N. Viti L. Roncallo	6,30	980	E

Data	Descrizione dell'attività	Responsabile dell'attività	Durata ore	Disliv. in salita	Diffi-coltà

Giugno

2 Merc	**Gara di bocce in localita da destinarsi. Progr. in Sede.**	CD			
5 Sab	**Dal Museo del Galata a Palazzo Reale - Visita a Palazzo Reale**	CNI			
6 Dom	**Pallanfré - Becca Rocca d'Orel - Pallanfré. [A.P.]**	L. Capelli I. Birsa	7,00	1050	E
13 Dom	**Colle di San Bernardo di Garessio - Monte Galero [A.P.]**	I. Birsa M. Russo	5,00	751	E
20 Dom	**Valturnenche - Chamois - Cheneil - Lago Blu. [A.P.]**	A. Pireddu E.Benvenito	6,00	750	E
24 Gio 27 Dom	**Trekking a stella al Rif. autogestito Case di Bles in Valgrande, Comune di Vione (BS). Programma e prenotazioni in Sede. [A.P.]**	C. Dotta			
27 Dom	**Il Giro di Torriglia. Giro ad anello.**	L. Roncallo N. Viti	6,00	600	E

Luglio

4 Dom	**La Rocca dell'Abisso dal Col di Tenda. [A.P.]**	I. Birsa E.Benvenuto	6,30	850	E
7 Mer 10 Sab	**Trekking Dolomiti: Giro del Gruppo del Civetta. [A.P.]**	I. Birsa E.Benvenuto			
10 Sab 24 Sab	**Soggiorno a S. Vito di Cadore . Si potrà fare un soggiorno più breve. Prenotazioni in Sede. [A.P.]**	CD			
11 Dom	**Eventuale gita a destinarsi**				
18 dom	**Gita balneare: "Alle spiagge dell'Appennino" [A.P.]**	C. Dotta L. Pagano			E
25 Dom	**Lajoux - Laghi di Bellacomba (Valle d'Aosta) [A.P.]**	N.Viti L. Roncallo	7,00	850	E
31.7 Sab 7.8 Sab	**Soggiorno al Rifugio FIE di Artesina. Prenotazioni in Sede. [A.P.]**	G. Robba M. Russo			

Agosto

1 Dom	**La Magdaleine - Pendici M. Tantanè - M. Zerbion. [A.P.]**	A.Pireddu E.Benvenuto	7,00	900	E
8 Dom	**Rocca d'Aveto - Conca Tribolata - P.so del Crocilia - Monte Crocilia. [A.P.]**	L. Roncallo N. Viti	6,00	700	E
15 Dom	**Eventuale gita a destinarsi.**				
22 Dom	**Monte Besimauda da Pradeboni (CN). [A.P.]**	I. Birsa S. Paccani	6,00	1131	EE
29 Dom	**Monte Taou Blanc (dal Rifugio Savoia - Colle del Nivolet (Ceresole Reale) [A.P.]**	E. Benvenuto A. Pireddu	6,00	900	E

Data	Descrizione dell'attività	Responsabile dell'attività	Durata ore	Disliv. in salita	Diffi-coltà

Settembre

5 Dom	**Colle Della Maddalena - Laghi del Lauzanier [A.P.]**	E. Benvenuto A.Pireddu	6,00	600	E
11 Sab 12 Dom	**2 Giorni nelle Alpi Apuane: Rifugio del Freo - M. Corchia - Pizzo delle Saette. Prenot. in Sede. [A.P.]**	C. Dotta			
12 Dom	**Torriglia - Passo del Portello - Friciallo - Costa Fontana.**	L. Roncallo N. Viti	5,00	500	E
19 Dom	**Alagna - Alpe Fondecca - Rif. Pastore. Balcone sui ghiacciai delle Lecce, Vigna, Sesia, Piole. [A.P.]**	L. Capelli C. Dotta	5,00	600	E
19 Dom	**Sciarborasca - Monte Rama - Sciarborasca.**	S. Paccani	5,00	850	E
26 Dom	**Gita Turistica ad Annecy ed il suo lago. (Alta Savoia). Progr. e pren. in Sede. [Pullman riservato]**	A.Pireddu G. Visconti			

Estratto dal regolamento gite dei "Montagnin"

Direttore di gita	Il Direttore di gita e/o escursione può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano.
Responsabilità	I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico "I Montagnin", si manlevano da ogni responsabilità per eventuali incidenti che potessero verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose.
Legenda	**A. P. =** Indica l'uso di auto proprie; quando non compare si prevede l'uso di mezzi pubblici **Pullman riservato** = Idem. **C.D.** = Consiglio Direttivo. **C.N..I.** = Comm. Nuove Iniziative. **C. T.** = Comm. Tecnica. **P. S.** = Pro Sede - **F.I.E**.= Federazione Italiana Escursionismo - **CAI** = Club Alpino Italiano.
Doveri dei partecipanti	I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solamente le gite adatte al proprio stato di allenamento ed alle loro capacità tecnico-fisiche. Il Direttore di Gita, potrà eventualmente non accettare persone non adeguatamente equipaggiate o, per qualsiasi motivo, non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione.

Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

T = Turistico	**Facile** : Itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri; richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata.
E = Escursionistico	**Media difficoltà** : Itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani; in caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette.
EAI= Attrez. Innev	**Media difficoltà su percorsi innevati :** Come per l'itinerario escursionistico ma su sentieri Innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, event. ramponi
EE = Escursionisti Esperti	**Difficile** : Indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevai non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate.
EEA = EE con Attrezzature	**Molto difficile** : Richiede l'uso dei dispositivi di autoassicurazione per superare difficoltà di tipo superiore di cui alla sigla EE (ferrate di impegno più elevato del precedente, con possibilità di brevi passaggi di I o II grado).

Momenti forti del programma Aprile - Settembre 2010

- Domenica 11 Aprile. Inaugurazione del "Sentiero Vittorio Alinovi: Viganego Colle Speranza". Il tracciato, pulito e segnato dai Montagnin, disegna un bel percorso nell'immediato entroterra di Genova. Intitolato alla memoria dello scomparso Socio Vittorio Alinovi, indimenticato presidente della ns. Società e importante dirigente della FIE.

- Dal 30 aprile a 3 maggio. Gita turistica nel Senese con pullman riservato. Partenza venerdì 30 aprile (6,40 Dino Col, 6,50 Lambruschini, 7,00 Staglieno) e rientro a Genova domenica 2 maggio in serata. 30/4 visita a Siena; 1/5 con trenino natura per S. Angelo per la "Maggiolata"; 2/5 giro per le Crete, Abbazia di M. Oliveto, Buonconvento, ecc. Programma dettagliato e pren. in Sede.

- Dal 21 al 29 Maggio. Turistica - escursionistica alle Isole Eolie. Viaggio in treno con cuccette prenotate sino A Milazzo, proseguimento per Lipari. Trattamento di 1/2 pensione presso il complesso turistico "Case Vacanze S. Anna" Partenza da Ge-Brignole Ven. 21.5.2010 con Exp 1941 ore 18,49 ed arrivo a Milazzo ore 15,01 di sabato 22 e proseguimento per Lipari con traghetto di linea. Rientro a Ge con partenza da Milazzo Exp 1940 ore 15,40 di venerdì 28 ed arrivo a Genova sabato 29 ore 7,27. Il programma prevede escursioni a Lipari, Vulcano, Salina, Panarea e Stromboli, con relativi spostamenti con battello riservato. Prenotazioni e progr. in Sede.

- Dal 24 al 27 giugno. Trekking a stella al rifugio "Case di Bles"(con auto proprie) Sorge in val Camonica, tra Edolo e Ponte di Legno, sulla montagna in località Canè di Vione, a 2080 metri. Il rifugio appartiene al CAI di Manerbio. Viene autogestito dai fruitori e dispone di 22 posti letto, cucina, sala da pranzo, legnaia, ripostigli, riscaldamento con stufe a legna, luce e acqua. Il nostro Cesare Dotta organizzerà durante il soggiorno escursioni in zona. Programma e prenotazioni in Sede. Ricordiamo che le vettovaglie ed i sacco letto dovranno essere portate nello zaino personalmente dai partecipanti.

- Dal 7 al 10 Luglio. Trekking Dolomiti: giro del Civetta e delle Moiazze.(con auto proprie, km 518). 1° gg Cap. Trieste Rif. Vazzoler ore 2 dif E - 2° gg Rif. Vazzoler Rif Coldai ore 6 dif EE - 3° gg Rif Coldai Rif Carestiato ore 7 diff E - 4° gg Rif Carestiato
Agordo ore 3 diff E - Rientro a Genova o trasferimento a S. Vito di Cadore per il soggiorno estivo. Progr. e prenot. in Sede.

- Dal 10 al 24 luglio. Soggiorna a S. Vito di Cadore. Viene ripetuto il soggiorno nella località e presso l'hotel che tanto successo hanno riscosso l'anno scorso. Verranno organizzate escursioni ogni giorno. Nel periodo dei 14 giorni sarà possibile soggiornare per un tempo inferiore. Prenotazioni in Sede.

- Gite varie. In Valle d'Aosta, (Laghi di Bellacomba, La Magdaleine, Rif. Savoia) Alpi Cozie (Laghi del Lauzanier), M. Rosa ((Rif. Pastore), Alpi Apuane(Pizzo delle Saette), Alta Savoia (Gita turistica ad Annecy). Tante località, fra le più interessanti e diverse fra di loro. In segreteria potremo trovare le relative informazioni e prenotarsi. Da non Mancare!

Cronaca Montagnin

Escursionista dell'anno 2009

Paola Poddioli

Attività ricreat.-turistiche-cultur.

Lidia Villa

Partecip. attività sociali anno 2009

Femminile: 1° Maria Poggio
2° Elisa Benvenuto
3° Angela Gaglione

Maschile: 1° Silvestro Paccani
2° Gianfranco Robba
3° Michele Russo

Marciatore dell'anno 2009

1° Aureliana Poggio
2° Angelo Pireddu
3° Alessandra Bruzzi

Gara Sociale di marcia

Si è tenuta a S.Lorenzo di Casanova, sulle alture e nei dintorni di Forte Diamante. Partecipanti 13
coppie (alcuni per la prima volta) con un buon risultato tecnico. Sono seguiti il pranzo Sociale e la premiazione.

1° Aureliana Poggio - Erminio Spinetti
(Campioni Sociali)
2° Luisa Pagano - Mario Catucci
3° Elena Adrianopoli Paccani

Partecip. Marce Camp. Ligure 2009

Femminile: 1° Alessandra Bruzzi
2° Aureliana poggio
3° Francesca Milazzo Terrile

Lutto

E' mancato il Socio Marcello Genovese.
Alla famiglia porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Nuovi Soci

Fulvio De Pascale - Maura Cazzulo
Ermanno Serra - Marianna Agostinelli
Giorgio Scopesi - Claudia Cammilli
Luisa Pagano - Roberto Carbone
Lucio Sanzone - Eurelia Preliasco
Enrica Donati - Eraldo Oliva
Pietro Emilio Boero - Anna Maria Donati
Linda Ghigino - Rino Gaberscik
Giuseppina Cucurnia - Giovanni De Ranieri
Marcello Andriani - Angela De Vita

Happy Hour - Momenti lieti

L' idea c' è venuta per sfruttare al meglio il nuovo videoproiettore di cui ci siamo dotati di recente e per consentire ai Soci che non desiderano uscire dopo cena (e comunque preferiscono rientrare in prima serata) di poter stare insieme con gli amici Soci.
L'ora scelta per questi incontri è prevista intorno alle 19 circa, con uscita libera.
La prima è avvenuta in dicembre ed ha visto la Commissione Pro-Sede preparare un ottimo aperitivo con stuzzichini, pizzette, patatine e magnifiche torte preparate per l'occasione.
Per fare felice anche lo spirito oltre lo stomaco, abbiamo proiettato alcuni DVD con temi sulle Isole Eolie (soggiorno previsto per fine Maggio), Gite Montagnin, funghi mangerecci e velenosi. Grande successo con la presenza di 43 Soci. Nel mese di febbraio si terrà il secondo Happy Hour con tema "La Thailandia". Nei prossimi mesi pensiamo di proporne altri. Si accettano suggerimenti , sia per migliorare lo stomaco che lo spettacolo e le relative interazioni. Sentite la segreteria per prenotazioni e date

Collegatevi al sito dei Montagnin
www.montagnin.it

Il "Cenino" di S. Silvestro

In quella fredda mattina del 31 dicembre giungemmo pieni di speranza nell'ameno paesino di St. Oyen, nella splendida Valle del Gran San Bernardo (Valle D'Aosta per gli arrugginiti in geografia!). L'accogliente Hotel Mont Velan avrebbe ospitato 26 Montagnin per il gran cenone di Capodanno!

Ci riceve una signora d'altri tempi, che pare la castellana di un antico maniero in abiti moderni: sottile, austera, riservata, di poche e lente parole e dai toni bassi, con una lunga treccia grigia che pareva intoccata da decenni…. Donna Isabella, così mi piace chiamare la signora Isabella, padrona dell'hotel. Assegnate le camere e depositati i bagagli ci avviamo a piedi verso il centro di sci di fondo di Flassin dove ci aspettano Francesca, Antonio e Agostina. In questa struttura dedicata ai fondisti con 3 begli anelli, noleggio attrezzatura, parco giochi, non può mancare un frequentatissimo self service. Il tempo è uggioso e freddo ed è l'ora di pranzo… Decidiamo di entrare. Memori dell'esperienza dello scorso anno in Val D'Aveto (ove satolli è dir poco!) ci proponiamo stavolta di essere prudenti in previsione di "*tutto quello che dovremo ingurgitare alla sera*": non ci lasceremo tentare dalle leccornie del self service… una bevanda calda e magari un dolcetto, uno solo!

Poi capita che passiamo davanti alla polenta..concia..calda..profumata. Con Elisa che mi precedeva nella fila ci guardiamo, ci intendiamo, ci dichiariamo: una porzione piccola e da dividere in due. "Sennò poi stasera…" frase che abbiamo ripetuto non so quante volte durante la giornata. Nel pomeriggio scongiuriamo il pericolo valanghe minacciatoci da più parti intraprendendo un itinerario per ciaspole segnalato fino al punto consigliatoci, ai limiti del bosco. Iniziamo a ciaspolare senza sapere bene dove sia questo bosco, visto che davanti a noi c'è il nulla: nebbia e nuvole ci permettono di vedere pochi metri avanti a noi, ma pian piano la situazione migliora e in più riprese i cieli si squarciano mostrandoci ardite punte e creste innevate di incommensurabile bellezza. Ma è ora di tornare. Dobbiamo prepararci per la gran serata di Capodanno. Luisa da un po' rimugina una sua idea: vuole movimentare la serata organizzando una sorpresa ai signori uomini Montagnin: le signore dovranno esibirsi in uno scatenato piccante can-can… Uno dei momenti più divertenti di questa serata credo sia stato proprio quello della preparazione di questo show. La camera 209 è stata eletta a sala prove e le signore Montagnine venivano reclutate dando loro la caccia per tutto l'albergo. Un solo uomo doveva essere messo al corrente del diabolico piano…. il musicista, che, dotato di potenti mezzi (un'armonica a bocca), avrebbe dovuto accompagnare le donzelle con le note adatte. Agguantato Pierluigi per la collottola lo si è "gentilmente pregato" di andarsi a studiare la parte in assoluto segreto… Intanto nella stanza 209, messa a punto una coreografia minima, si cercava di coordinare i movimenti. Deficitando di gonne adatte, le stesse venivano simulate da sciarpe e foulard. Elisa tentava di dirigere le "ballerine" ma la gamba di partenza non era mai la sinistra per tutte, qualcuna perdeva l'equilibrio, qualcuna non ricordava la sequenza, qualcuna moriva dal ridere distraendosi… In più domande, commenti, consigli di tutte, occhi sgranati delle new entry che mettevano piede nella stanza e alle quali doveva essere rispiegato tutto daccapo. Nei corridoi riecheggiavano note di can can provenienti da chissà quale

oscuro nascondiglio… Insomma un vero pollaio, ma eravamo tutte accaldate e rosse dal ridere di fronte a questa novità che a ciascuna suscitava sentimenti svariati: chi era divertita dall'idea che considerava, al di là del risultato, un'occasione di divertimento; chi era riluttante e pensava di sfigurare se non fossimo riuscite a raggiungere una qualità di esibizione decente; chi pensava che sarebbe stata al gioco ma solo se nessun estraneo avesse assistito; chi al contrario pensava che avremmo fatto divertire anche eventuali estranei… Insomma questo gioco nato dal nulla ci aveva eccitato parecchio…. In qualche modo eravamo pronte. Dopo la cena, in attesa della mezzanotte, ci saremmo esibite!

Ed ecco giunta infine l'ora della cena. Alcuni più chic, alcuni più sobri, accediamo alla sala da pranzo: una lunga unica tavolata ben addobbata. Un paio di tavoli accolgono altri ospiti. C'è la giusta eccitazione. Prendiamo posto: tu qui… io là,… meglio di fronte…, spòstati in giù che ci sta anche lei… io a capotavola no… solite disquisizioni logistiche. Ogni posto è corredato da un delicato rametto verde e dal menù, sul quale, facendo finta di niente, famelici occhi si gettano passando in rassegna in un lampo, prima ancora di leggere, delicati antipasti di affettati misti, verdure grigliate sott'olio, trancetti di torte salate e a seguire fumanti piatti di lasagne, ravioli, forse un arrosto, il tradizionale cotechino accompagnato da una lunga teoria di contorni dalle canoniche lenticchie al vellutato purè di patate, dalle candide fagiolane o dorati cannellini ai verdi spinaci burro e parmigiano…. e quindi i dolci: pandoro, torrone, qualche tipica specialità valdostana, frutta fresca e fiumi di vino buono e spumante. Il menù era un cartoncino leggero, metà A4, di un giallino tenue, impreziosito sul dorso dal disegno a colori di un delicato agrifoglio. Bene in grande il titolo in carattere artistico e intonato all'ambiente (caratteri incappucciati di neve): "Menù di S. Silvestro" recitava… ma scorrendo il resto della pagina si faceva fatica a considerarla piena, anche se lo scritto tentava con tutte le sue forze di occupare più spazio possibile…. Nell'ordine avremmo potuto degustare: due antipasti, un primo, due secondi comprensivi del famoso cotechino, un dolce. I nomi di queste portate erano tutto un programma di alta cucina, ricercatezza e raffinatezza… Una sensazione "di vuoto" credo abbia preso ciascuno di noi, ma ognuno sperava in cuor suo di sbagliarsi, che l'abbondanza delle portate avrebbe giustificato il loro esiguo numero! Noi, reduci dai Casoni d'Amborzasco dell'anno prima…. Noi, ottime forchette, nonché pozzi senza fondo a rischio indigestione, col Malox pronto nelle tasche! Noi, praticamente digiuni dall'ora di pranzo e con gli stomaci pronti all'attacco e acquolina in bocca sapientemente mascherata da sorrisi indifferenti….. No, non potevano farci questo! Ora occorreva non allarmarsi e non lasciarsi trasportare dalle apparenze. Dopo alcuni minuti qualche battuta in proposito già serpeggiava…

Alle ore 21, con puntualità tedesca, Donna Isabella dalla lunga treccia compare in sala coadiuvata dalla fida cameriera Livia, tutta "rapidità e cortesia"…. Vengono serviti gli antipasti: "terrina di coniglio alle prugne" e "sformatino di zucca mantovana in salsa alla menta", due opere d'arte in quanto a presentazione per disposizione, colori e accessori.

Il piatto (quadrato): una distesa bianca smisurata ove campeggia una sottiiiiile fettina di coniglio pressato (tipo testa in cassetta, sapore buonissimo… ce ne volevano almeno tre fette!!). Gocce di salsa punteggiano il piatto nei suoi quattro angoli. Lo stesso dicasi

per lo sformatino di verdure. Ed ecco il primo: ravioli (ora sì che si ragiona!), ovvero "ravioloni con patate di Bosses e fegato grasso d'oca in salsa agrodolce". Il piatto (sempre quadrato): una distesa bianca sconfinata con al centro forse 7 ravioloni semifreddi e semivuoti di un ripieno di patate insipidino. Il fegato grasso d'oca (pare si sia trattato di una salsa rosata) non a tutti è stata data facoltà di assaporarlo… Il bis, qualora ce ne fosse stato bisogno, non era contemplato. Dopo una discreta attesa veniamo ai secondi! Il "petto d'anatra Moulard caramellata su pappa al pomodoro" doveva essere il piatto forte: consisteva in tre medaglioncini scuri oblunghi disposti come petali su un pancottino insaporito al pomodoro. Decorazione al caramello. Altra foto da esposizione! Purtroppo non ci è stata fornita l'accetta per frammentare la ciccia…. e così la maggior parte di noi (e anche non di noi) ha rimandato indietro la portata praticamente per intero. Pazienza! Ci rifaremo col "cotechino di Parma con lenticchie di Castelluccio"! Ma quali insidie nasconderanno queste lenticchie?

Il piatto (sempre quadrato): una distesa bianca esagerata con al centro due tondini di cotechino bello grasso diametro 5 cm, spessore 1, circondati da un pugnetto di innocue lenticchie. Tiepido. Difficile crederlo ma la sapiente organizzazione alberghiera è riuscita a trascinare questa sequenza di portate e relativa consumazione fino alle 23,45, momento magico in cui viene introdotta con passo rapido e felpato, senza un sussulto, senza un solo gridolino di gioia, la "bavarese alla vaniglia nella sua sfera di fondente", immediatamente accompagnata da bottiglie di spumante (tutte rigorosamente brut): capiamo d'un volo che quelli sono gli ingredienti per festeggiare il passaggio d'anno. Le suadenti suppliche di Tony riescono a strappare una bottiglia di moscato (in sostituzione di un brut). A questo punto l'atmosfera è piuttosto calata. La tavolata è lunga e non riesco a percepire commenti e umori di tutti…. Ma posso intuire… Togliamo le gabbie alle bottiglie, guardiamo gli orologi, la TV è in un'altra stanza e a basso volume, non ci sono radio in funzione, non riusciamo a sentire spari o schiamazzi provenienti dall'esterno, l'unico rumore è il vociare degli ospiti,… pare di essere in una silenziosa sala blindata. Nessuno tra padroni e camerieri ci dà un segnale o improvvisa un allegro conto alla rovescia…. Dobbiamo fare tutto da soli… Siamo disorientati, perplessi e un po' delusi. Qualcuno dice che mancano tre minuti, qualcuno dice uno, qualcuno dice che siamo già oltre… Stappiamo. Una bottiglia decide di fare tutto da sè e Antonio fa il bagno… Non sembrava divertito! I tappi saltano in tempi diversi. Imponiamo che sia il nuovo anno. Buon 2010! Baci e sbattimenti di calici. Accendiamo qualche stellina luminosa. Spero di veder comparire a sorpresa piatti di pandoro, un po' di frutta fresca o secca per proseguire nel dopo brindisi e magari qualche sorriso, qualche urletto da parte delle cameriere, qualche innocente schiamazzo, una bottarella di vita… ma non accade. Vincendo il freddo esco dall'hotel: nella piazzetta antistante la chiesa qualche fuoco pirotecnico colorato e un po' di botti… Si odono anche ovattati echi lontani di spari e qualche disegno colorato nel cielo. Rientro. Mi arrivano le note un po' melanconiche di un'armonica: Pierluigi fa del suo meglio stimolando canti di montagna e non. Del resto è l'unica musica che possiamo permetterci: Donna Isabella risparmia sui diritti SIAE e noi rimpiangiamo un po' il trenino e le tipiche musiche di fine anno. Ci ricordiamo del nostro can-can… L'entusiasmo di prima non c'è più ma ci componiamo e lo mettiamo in scena al suono

dell'armonica aiutato dalle nostre voci. Esecuzione un po' sgangherata…. ma è tanto per ridere. Sarà circa l'una di notte e alcuni si sono già ritirati nelle rispettive camere. Padron Michele, marito di Donna Isabella, fa comparire come per magia un riproduttore di CD… Dobbiamo aver fatto molta compassione… Qualcuno recupera dei CD dalla propria auto e pochi ostinati si scatenano in qualche ballo insperato per una mezz'ora. Poi tutti a nanna. Fra un po' di ore ci aspetta una bella ciaspolata sulla neve, la prima dell'anno e bisogna essere in forma! Sicuramente non ci sentiremo appesantiti dal "Cenino" di Capodanno!

Foto Gf.R. - L'allegra brigata al "cenino"

Epilogo: affinchè i nostri amati lettori Montagnin non pensino che sia andato gastronomicamente tutto storto in questo nostro soggiorno valdostano, va detto che le due sere successive sono state impeccabili, con cene ottimamente preparate e soddisfacenti in quantità e qualità. La cordialità non ha brillato, ma anch'essa è sensibilmente migliorata! Certo abbiamo capito che i Montagnin non sono molto attratti dalla "nouvelle cousine", e che almeno le cene importanti è meglio che restino… tradizionali, seppur con tutte le conseguenze che ciò può comportare sui nostri pancini.

Alessandra Bruzzi

I grandi appuntamenti 2010

***Aprile**: Inaug.delsentiero Alinovi - Il Senese e le Crete*
***Maggio**: Le isole Eolie Giornat escursionismo*
***Giugno**: Trekking a stella Case Ble Chamois e Cheneils*
***Luglio**: Trek Dolomiti al Civetta e soggiorno a S. Vito di Cad.*
***Agosto**: M. Zerbion, M. Tou Blanc*
***Settem**: Apuane, Alagna, Annecy*

Un capodanno col botto

Può capitare alle volte che a causa di circostanze avverse o della scelta non proprio oculata della compagnia con cui attendere gli ultimi minuti dell'anno, che si debba trascorrere un freddo capodanno. Ebbene, per non correre un simile rischio, l'antidoto sicuro è di passare la notte di S. Silvestro con i Montagnin, per vivere non già un freddo capodanno ma sicuramente un capodanno al freddo, magari sulla neve, in buona compagnia, con belle ciaspolate e ricche tavolate. Così, per inseguire questo gustoso traguardo, in ben venticinque Montagnin ci siamo ritrovati questo 31 dicembre a Saint-Oyen, in Valle d'Aosta. In questo caso, per il cenone di S. Silvestro del 2009, (che chiudeva la serie degli anni zero, in verità non bellissimi, per aprire quelli della serie 1, speriamo un po' migliori) i Nostri si erano immaginati di raggiungere particolari vette di piacere, quali ad esempio festeggiare l'onomastico di un Socio, danzare sino allo sfinimento al suono di una vecchia radio nella notte, ballando avvinghiati a dissennate signore inguainate in luccicanti velluti, gustare golosi improponibili piatti della vecchia

mittel-Europa, ottimamente serviti da giovani e sinuose cameriere dall'incerta provenienza, (forse non proprio esotica) e sapientemente sovraintese da una maestra di sala severa e al tempo civettuola, con la chioma cinerea raccolta in una lunga treccia. Bene, lasciatevelo dire da uno che c'era: tutto quanto sopra descritto, è poi veramente avvenuto. O quasi!

Procediamo con ordine.

Il cenone è previsto per le 21,30. Doccia rilassante, barba, crema emolliente, camicia scura a righe, calze di seta fumé, pantaloni scuri di panno, cardigan blu petrolio con stemma Amerigo Vespucci sul cuore, scarpe con suola in cuoio, nere, lucide. Scendo con un attimo di ritardo: sono già tutti a tavola, il tovagliolo spiegato e i bicchieri desolatamente vuoti.

Mi siedo nell'unico posto rimasto vuoto, fra Pierluigi Moro e Maria Rosa Scarlassa. Non mi sembrano impazzire di gioia, ma dopo la mia promessa, assolutamente mendace, di restare pressoché in silenzio, fanno buon viso a cattiva sorte e mi lasciano accomodare. Una delle cameriere ci annuncia, con faccia severa, che sarà servito *"soulement petit vin brun de la maison"*.

Scorro il grazioso menù che l'Hotel ha posto gentilmente accanto ad ogni commensale e mi congratulo della scelta: esotico e raffinato!

-Terrina di coniglio alle prugne, Portulaca invernale

- Sformatino di zucca Mantovana in salsa alla menta

- Ravioloni con patate di Bosses e fegato grasso d'oca in salsa agrodolce

- petto d'anatra Mulard caramellata su pappa al pomodoro

- Cotechino di Parma con lenticchie di Castelluccio

- Bavarese alla vaniglia nella sua sfera di fondente

Che meraviglia, pensavo, finalmente un menù alternativo, elegante, non convenzionale. Difatti è stato proprio così: vino di bottiglione, fettine di tortini da sapori dolciastri, fette di anatra durette e freddine, ravioli ripieni di patate acquose e insapori, pappa al pomodoro in odore di Gianburrasca. Il dolce della zucca che s'insinua nel dolce della menta, non la piperita, piuttosto una nepetella. Vuoi scommettere che mi dovrò rifare con la frutta secca ed il panettone? No, non lo vedrò, che tali abusate abitudini non sono previste in cotale consesso. Mi alzo furtivo per cercare un rametto di vischio e pormelo sul capo per farmi sfacciatamente sbaciucchiare dalle nostre dame. Lo tengo nascosto dietro la sedia e mi accingo, contando ad alta voce i secondi per la mezzanotte, ad aprire una bottiglia di spumante nero, dall'etichetta sconosciuta.

Alla fine scoprirò che si tratta di rare e preziose bottiglie, frutto della *joint-venture* di ben quattro aziende vitivinicole che hanno fuso insieme i loro vini per formare un nuovo spumante italiano molto secco.

In fondo al tavolo alcune signore preferiscono cambiare il nero secco con un moscato dolce. Stranamente l'etichetta non dice Canelli, Asti, Riccaldone, Trento, Valdobbiadene, Pantelleria, ma un paese Umbro. Davvero insolito. Forse un altro esperimento. Poi, a pochi secondi dal 2010, avviene il *coup de théatre*, in tutti i sensi. Mentre il conto alla rovescia si avvicina allo zero, si sente un forte boato, qualcosa sbatte violentemente sul tavolo abbattendo piatti e bicchieri, mentre si allarga sulla tovaglia una gran macchia rossa. Di fronte, colpito in pieno petto ed abbattuto al volo, Antonio Ausini guarda sconsolato il vino che gli scende dal viso e si va ad aggiungere a quello che bagna il gilet e la camicia, un tempo di colore assai diverso.

Francesca e Caterina lo sorreggono e lo consolano mentre, autore di tanto eccesso di brindisi, il mitico Pierluigi, sorregge stupito

ed attonito la bottiglia semivuota che, per effetto del rinculo, gli è tornata sulla mano dopo aver fatto filotto in tavola. Scatto rapido un paio di foto ricordo e poi, per sicurezza, vado ad aprire in bagno la mia bottiglia, che al momento topico fa piff! Misteri della vita! Ristabilito l'ordine tiro fuori il vischio che assolve al meglio la sua funzione. Più tardi, mentre impazzano le mazurche e le polche, via radio locali (sic!) me ne torno in camera e ripenso con grande nostalgia al cenone di S. Silvestro dello scorso anno, ai Casoni di Amborzasco. Il confronto e come quello del derby: 3-0. Magari ci torniamo l'anno che viene. Dopotutto è meglio così, ne guadagnerà di certo il nostro colesterolo.

Gf. R.

Foto Gf.R. - Cenone a S. Oyen: Colpito!

Lungo le vie dei Pellegrini, e gli hospitales in Liguria.

Spesso, percorrendo le strade e i sentieri che da Genova portano verso Parma o la Toscana, si incontrano i ruderi di edifici in pietra, grandi e piccoli, che non risultano essere edifici abitativi, ma complessi monastici, piuttosto che costruzioni adibite non solo al culto, quali Cappelle con riparo, o antichi hospitales. Inoltre, nei pressi di questi ruderi, i sentieri o le stradine che vi conducono sono a volte lastricati, con presenza di muretti e spesso nei pressi si trovano sorgenti o corsi d'acqua. Si tratta dei resti delle cosiddette "Vie dei pellegrini" che, data la posizione geografica della nostra regione, costituiva un passaggio obbligato per chi intraprendeva la *peregrinatio* verso Roma provenendo dalla Francia meridionale o per i pellegrini sul cammino di Santiago, in Spagna. Certamente quelle strade e quei sentieri furono percorse anche dai pellegrini e dai Cavalieri Templari diretti verso l'Asia Minore e la Terrasanta, in transito sino al porto di Genova per imbarcarsi. Narra una leggenda popolare che durante la permanenza di Goffredo di Buglione e dei suoi armigeri a Genova prima di salire sulle galee che li avrebbero portati verso Antiiochia ed Edessa, girassero per la citta servi con un sacco a chiedere vettovaglie per Buglione. Erbe, verdure, formaggio ecc. tutte insieme nello stesso paniere e *pro Buglione* nasce così il "prebuggioun". Numerosi sono i ritrovamenti di oggetti e simboli del pellegrinaggio, vicine a tracce materiali e di documenti dei tanti *hospedalia* trovate sia a Genova che nella riviera di Levante. Per la città di Genova grande importanza e buona fama godette il complesso di San Giovanni di Prè che ospitò fin dall'epoca delle crociate un gran numero di pellegrini, provenienti dal nord e dall'ovest d'Europa e diretti in a Gerusalemme. Altrettanto l'Hospitale e la foresteria della Commenda facevano per agevolare il rientro dal Medioriente, inizialmente, di crociati, di pellegrini e in seguito dagli uomini d'arme Genovesi impegnati nelle numerose battaglie e scaramucce per la conquista di basi, soprattutto in Crimea e in mar Nero, per le galee e per i commerci. Fu proprio in una di quelle occasioni che su di una galea proveniente da Caffa entrò per la prima volta in Europa la Morte Nera. Era accaduto che durante l'assedio della colonia Genovese di Caffa da parte del Khan dei Tartari, Zanibeg, si diffondesse nel campo Turco una terribile epidemia, che decimò in breve tempo le

truppe. Zanibeg, furente, anziché far seppellire i suoi soldati, fece scaraventare i corpi con le catapulte entro le mura della città. L'orribile misfatto non fu sufficiente a far cadere la città, ma il contagio si diffuse e quando qualcuno dei reduci rientrò a Genova, vi portò la malattia. La peste, che si diffuse prima nella penisola e successivamente nel resto d'Europa, causando intorno al 1384 il decesso di oltre 25 milioni di persone Era causata da un batterio, la *Pasteurella pestis*, trasmesso all'uomo dalle pulci dei topi. E i topi convivevano in gran numero con l'uomo. Nella città di Genova, gran porto di mare, la peste infuriò grandemente e l'ospedale ed ospizio della Commenda fu una delle maggiori strutture per l'ospitalità e le cure. Una primitiva chiesa fu edificata sulla marina di Prè dai marinai genovesi della "Compagna Comunis" al ritorno vittorioso dall'assedio di Mehedia, nel 1092; successivamente, nel 1098 alcuni Cavalieri Commendatari Gerosolomitani, (oggi sono i Cavalieri di Malta) costruirono l'edificio che da loro prese il nome (complesso della Commenda), con lo scopo di praticare l'accoglienza e la cura dei pellegrini, diretti o di ritorno dal Medioriente a seguito delle crociate e successivamente per il transito verso Roma, la Francia, la Spagna e le Alpi. Se il complesso della Commenda di S. Giovanni di Prè rappresenta un esempio di proporzioni non certo usuali, la cultura dell'accoglienza si era comunque sparsa per tutta la Liguria, facendo sorgere locali adibiti al ricovero ed alla cura dei viandanti presso le pievi, i conventi e i monasteri. Questi tentativi di portare carità e misericordia a quanti avessero bisogno, ai poveri, agli ammalati, traevano origine da quanto i reduci cristiani dalla Terrasanta avevamo potuto osservare presso le strutture create dai mussulmani per gli ammalati (i Muristan) e anche per i viaggiatori e i mercanti (i famosi Caravanserragli). Inoltre la necessità di difendere il riposo e la vita stessa dei pellegrini rese necessario fortificare e dislocare questi luoghi di accoglienza e di cura poco distanti fra di loro, così da consentire ai viandanti di raggiungere l'uno dall'altro alla distanza di cammino di una giornata, la dove era possibile. Tale distanza prese il nome di tappa.

Tra le strutture fondate o donate ai cavalieri di S.Giovanni, i Gerosolomitani, con annesso ricovero per i pellegrini, si collocavano in un breve tratto della riviera di Levante compreso fra le foci dell'Entella e del Petronio, su cui confluivano importanti itinerari provenienti dall'entroterra. Si tratta di San Giacomo di Rapinaro a Chiavari, San Leonardo de Bisancia a Cavi di Lavagna e San Giovanni Battista a Sestri Levante. Purtroppo l'unica ancora esistente, anche se molto ristrutturata, è quella di Chiavari. Un altro importantissimo complesso Hospitaliero e di accoglienza era posto lungo il vecchio tracciato della via Aurelia, all'altezza del Passo del Bracco, sul monte S. Nicolao, nei pressi di un importante crocevia di sentieri provenienti da Luni e transitanti lungo l'attuale sentiero delle 5 Terre in direzione del M. Zatta e verso il Parmense. Col trascorrere degli anni i luoghi di accoglienza e cura, inizialmente costruiti e localizzati principalmente sui luoghi di culto e rivolti soprattutto a cavalieri e pellegrini, hanno subito una evoluzione nel senso di trasformare le strutture per adeguarle alle esigenze mercantili e pertanto gli antichi ricoveri e gli Hospitales si sono gradualmente adeguate in hosterie, luoghi per il cambio di cavalli e così via. Sorsero poi, per naturale evoluzione, strutture laiche, private, connesse sempre più alle necessità del commercio. Penso sia bello, camminando a volte per quei sentieri e scorgendo i ruderi di quegli edifici, levare un pensiero agli antichi cavalieri e ai poveri pellegrini. In fondo il nostro andare per le strade non è forse camminare nel bello dell'arte, della natura e perché no, della storia?

Gf. R

Montagnin, frequentate la Sede.
Giochi, rinfreschi, tombolate,
Happy Hour, cori, tornei di carte.
Ascoltate la segreteria telefonica

valigeria
Verrico
di MARIO CARDINALE

BORSE - OMBRELLI
CARTELLE - CINTURE

Via S. Pietro della Porta, 1 R.
(da Piazza Banchi) - Genova
Tel. 010 247 28 58

sconto ai Soci

Canson de Pré

Zena, fra tûte e stradde che ti gh'hae
ricche de marmi e de palassi antighi,
de statue, de scultûe e de portæ,
fra tûtte e stradde la da o mâ a o Righi,
vêggio cantâte ti, o vêgia Pré,
nïo de caruggi in ombra, cûrti, streiti,
dove se vedde ûn tocchettin de çê
e 'na lamma de sõ in çimma a i teiti ...
Tanta gente ch'a cammin-a
o de sprescia o cian cianin,
chi se ferma a 'na vedrinn-a,
chi s'infia in te 'n caruggin ...
di zeneixi, di turisti,
quarche möu, di mainæ,
e gh'è anche di teppisti,
di battusi e mandilæ.
Oh vêgia stradda, chêu de Zena antiga,
sempre pinn-a de traffego e de gente,
pinn-a de bûtteghette tûtte in riga
dove o passou o se mescia cö presente,
t'hae anche ti, o Pré a tò poexia
ûn po'strana, a sò moddo ûn po'malemma,
ûn po' pervasa de malinconia
comme 'na feuggia che'n to vento a tremma

Rinaldo Avegno

Una bianca Pozza

Sono davvero pochi i Montagnin che quest'anno sono andati a Pozza di Fassa per la settimana bianca. Difatti gli sciatori hanno preferito il Piemonte al Trentino, al contrario dei ciaspolatori. Pochi ma buoni, i magnifici cinque: Elisa, Francesca, Luisa, Piero e Gianfranco. L'albergo "El Geiger", carino, moderno, pulito ed efficiente, condotto non già da un tecnico nucleare (come si sarebbe potuto immaginare dal nome), ma da un antico, forse il nonno, suonatore di violino, che tale significa geiger in ladino. Passando all'andata dal lago di Carezza, lo troviamo completamente gelato e coperto di neve. Andiamo bene, penso, il termometro segna -6 gradi, e splende il sole! Posati i bagagli, troviamo un locate che fa torte pasqualine, focaccia al formaggio, torte di riso. Indovinate un po': lui è di Sampierdarena, genoanissimo, lei fa l'infermiera a S. Martino, sorride ma ha il mare di Genova negli occhi! Pomeriggio al museo ladino di Vigo. Bello, interessante, ma ci stanchiamo un pochetto. Si fa sera ed il termometro segna -8. Speremmu ben! Domenica la Marcialonga passa per il paese. Tutti a guardare e fare op, op, op. Op-tiamo per la valle di S. Nicolò, con l'ennesimo caffè del Piero alla malga Crocifisso. Tanta neve, buon ghiaccio, siamo a -10. Meno male che qualcosa sale! Frugalissimo pasto al gelo e al vento nei pressi delle baite del Ciampiè, Luisa si spara una polenta al rifugio. Siamo a -12, e il cielo è grigio piombo. Lunedì, bel sole splendente e freddo cane: -14, Sperremmu cu düe! Vai di corsa ad Ortisei per la ovovia dell'Alpe di Siusi. A Canazei c'è poca gente; lungo i tornanti del Sella ghiaccio e neve sulla strada. Poco dopo il Lupo Bianco Piero getta la spugna, la sua macchinetta non ce la fa. In cinque su di una vera, la mia Subarona ci porta tutti e cinque. Foto al Passo Sella, tira vento, il termometro scende a -14. Mia, Speremmu ben! L'Alpe è straordinaria, come sempre: il Sasso Piatto e lo Sciliar sembra di poterli toccare. Sole e freddo, ma tanta libidine.

Foto Gf.R. - Alpe di Siusi 1 2. '10

Mangiamo sui terrazzi di un paio di baite: isole scure nel bianco abbagliante. Martedì cielo blu indaco, via di corsa per la Veneggia e la Segantini. Al Passo Rolle mi accorgo che la giacca a vento con la fotocamera sono rimaste in albergo. Acquisto di corsa un pile windstop che mi salverà la vita. In Val Venegia arriviamo a -18, la Baita Segantini è come se qualcuno la spostasse sempre più su. Questa volta la polenta me la cucco io alla Baita Cervino. Mercoledì non fa tanto freddo, solo -12. Nessuno voleva faticare, così, piano piano, si insinua un'idea perversa: la clamorosa bistecca di cervo al Fuciade. Non starò a descrivere il "viaggio" al Fuciade, troppo bello, troppo incantato, troppo tutto. Piero si rifiuta di portare le ciaspole e si deve accontentare di aspettarci sul sentiero battuto mentre noi quattro tentiamo una cresta spazzata dal vento. Affondo sino ai gioielli, il vento mi entra anche nel portafoglio: desisto e torno dal Piero. Le ragazze salgono sin quasi in cima. Poi una folata più forte

delle altre le fa rotolare sino a noi. Al posto del cervo ci spariamo un panino sdraiati al sole. Ma c'è troppo vento e andiamo a fare il kilo sul terrazzino di una baita, al ridosso e al sole. Giovedì niente Ciampediè, non vogliamo spendere per la funivia, con grande sollievo del solito Piero (non per la spesa ma per la fifa!). Decidiamo per la Val Duron. Affrontiamo la salita sino al Micheluzzi e continuiamo in allegria sino alla baita di Lino Brach, dove la polenta con coniglio, funghi e formaggio fuso ce la scoppiamo tutti. E la innaffiamo con una bottigliaccia di rosé. La sera nevica e continua anche l'indomani, venerdì. Non sazi del giorno prima, ci avviamo tranquilli alla baita Monzoni a trovare il Nello. Nevica di brutto, facciamo un po' di strada con dei friulani che anche loro vanno dal Nello. Ingolliamo un mare di roba, polenta, wurstel, costine, stufato, salumi, peperoncino. Alla fine un caffè con grappa e cioccolato. Rotoliamo sino all'albergo che già si allungano le ombre della sera. E' stato bello.

Gianfranco

Foto Gf.r. - facce abboracciate dal Nello

Spirito dei Montagnin

Quando pochi anni fa mi iscrissi nel gruppo dei Montagnin mi colpì lo spirito collaborativo che lo caratterizzava e che mi ricordava quello che animava le prime cooperative del '900, formatesi sulla base dell'aiuto reciproco per il raggiungimento di obbiettivi comuni. Questo è il clima che ancora sento aleggiare nel nostro Gruppo.

Ora vorrei dare voce a un mio pensiero.

C'è un gruppo vistoso di allegre vedovelle e pimpanti "signorine" che in tante domeniche si annoierebbero girandosi i pollici davanti alla televisione e che invece si trovano a passare favolose giornate da sogno in montagna. Non ci sono monete per pagare tutto questo! Ma ciò sarebbe quasi impossibile se fra i Montagnin non ci fossero dei magnifici "giovanotti", coadiuvati da alcune splendide "over 40", che alla domenica sono disposti a scoppiarsi tanti chilometri di automobile per accompagnare anche quelli che non sono autonomamente motorizzati e permettendo anche alle atlete con gambe molli, che in salita proprio non ce la fanno, di passare meravigliose domeniche in montagna in allegra compagnia.

Il mio pensiero quindi è un grande GRAZIE a tutti questi ottimi chauffeur!

Proporrei inoltre a noi che scorrazziamo sulle loro auto di prenderci un impegno nei loro confronti, nelle future occasioni che si presenteranno: di elargire qualche golosità, magari prodotta dalle nostre mani, con tanta gratitudine.

Questa cooperazione è tanto, tanto bella. Grazie Montagnin!

Ines Nicora

Un inverno di valanghe

(Il pericolo subdolo)

Questo del 2010 si sta rivelando per un inverno di quelli di una volta: lungo, freddo e con abbondanti nevicate. Inoltre nei mesi di dicembre e gennaio le temperature hanno subito notevoli sbalzi e il vento ha battuto a lungo con folate rabbiose creste e valli. Il risultato sono le numerose valanghe che hanno colpito Alpi ed Appennini, causando molte vittime, perfino tra i membri del soccorso alpino. A volte è l'inesperienza, a volte il desiderio di raggiungere a tutti i costi una meta, nonostante gli allarmi di grado 3, 4 o addirittura 5. La prudenza non è mai troppa e rinunciare non è sintomo di vigliaccheria ma solo saggezza. Purtroppo a volte non basta neppure l'esperienza, la conoscenza dei luoghi o il consiglio dei vecchi montanari. Si fa presto a dire: "*a me non può capitare, io ci sto attento, mica sono scemo, io!*" Allora meglio rinunciare, battere zone certamente sicure, leggere i bollettini, aspettare che la neve si sia trasformata, che il percorso non passi sotto alle creste o in certi imbuti del fondovalle. Sotto la spinta emozionale di questi recenti tragedie il governo pensa di porre sanzioni pecuniarie e penali per chi per imprudenza o imperizia causi distacchi con conseguenze a cose o persone. Inoltre, forse a breve, si renderà obbligatorio dotarsi e avere al seguito sia l'ARVA che pala ed asta per sondare. A parte la spesa, pensiamo al peso ed all'ingombro. Ma se non ci sarà alternativa dovremo adattarci, o non andare.

Ad ogni buon conto consigliamo di portare nello zaino, oltre alle necessarie, moderne attrezzature, anche un po' di sana paura e almeno un paio di kg di cervello.

Assideramento (freezing)

L'abbassamento della temperatura di tutto il corpo sotto 35°C, per prolungata esposizione al freddo, provoca l'**assideramento**, condizione di estrema gravità, spesso mortale.

L'evenienza si può manifestare ad esempio se si viene sepolti da una valanga, se si rimane per ore immobili al freddo perché infortunati o dispersi oppure durante un bivacco inadeguato nella neve.

Ancora più dannosa è l'immersione in acqua gelata, prossima allo zero, ad esempio per un naufragio in acque polari o semplicemente per un bagno accidentale in laghetti o in cascate in inverno. L'acqua sottrae rapidamente calore al corpo, 25 volte più velocemente dell'aria, e si può morire in pochi minuti.

Prevenzione: le precauzioni generali consistono in una adeguata protezione dal freddo. A 3.000 metri anche un'escursione estiva sulle nostre Alpi, se ci si perde nella nebbia o se nevica, può essere fatale quando la si affronta in calzoncini e maglietta!

Occorre poi fare attenzione alle valanghe e ai cambiamenti del tempo. Se malauguratamente ti capitasse di finire disperso in una tormenta di neve, cerca subito un riparo dal vento che rende più rapido il raffreddamento corporeo. Scava, se non trovi di meglio, una buca nella neve sufficiente a isolarti. Utilizza per ripararti zaino, piccozza, rami e tutti i teli di cui disponi. Avvolgiti nel telo isolante di alluminio, che dovrai avere sempre con te. Togliti gli indumenti bagnati appena possibile e cambiali con quelli asciutti. Se hai una candela e un buon ricambio dell'aria, accendila nella buca o nell'igloo che ti sarai fatto: basterà a riscaldarti. Non addormentarti! Appena la bufera si calma rimettiti in cammino.

Se vuoi partecipare alle nostre gite che richiedono la prenotazione, fallo al più presto. Sarai sicuro di esserci e avrai un posto nelle prime file dei pullman. Frequentate le attività turistiche, storiche e culturali della organizzate dalla Comm. N. Iniz.

Bertini Nastasi Teneggi

AGENTI delle
GENERALI S.p.A.

- *PIANI PENSIONE GESAV*
- *INFORTUNI*
- *R.C.T. SCI e SPORTS*
- *INCENDI FURTI*
- *TRASPORTI*

Via Sottoripa, 1/A/5 - GENOVA
Telefono: **010 247.46.58**
010 247.46.65
010 247.46.30

diopter OTTICA masini

DIOPTER SNC
VIA ORSINI, 47 R / 13 B
16146 GENOVA
Tel. 010 315613 - Fax 317009

Via TARGA, 1
16124 GENOVA
Tel. e Fax 010 2510571

P. IVA 03689470106

R A G . G A E T A N O B O T T I C E L L I

STUDIO PROFESSIONALE IMMOBILIARE s.n.c.

AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI E PRIVATE

Via Casata Centuriona, 3 / 11 sc. sin. **16139 Genova**

Tel. 010 816813 (4 linee r.a.) **Fax 010 8311173**

soprattutto un

consiglio da Montagnin

****

vieni a Molassana da

SUPERGROSS PACCANI

TV Color - HI-FI

Lavatrici Cucine a gas e legna

Lampadari

****

Via Molassana, 53 r. - Genova

Telefono 010 83 52 113